

La conta dopo l'alluvione 850 le imprese danneggiate

I dati raccolti dagli uffici dell'Unione e dalle associazioni di categoria
Colla: «Serve un Fondo di solidarietà per mutui a interessi calmierati»

Sono 850, secondo i dati raccolti dagli uffici dell'Unione e le associazioni di categoria, le attività e le imprese artigianali danneggiate a maggio a causa delle alluvioni. Il dato è emerso nella giornata di lunedì durante l'incontro 'Alluvione, imprese e commercio: tra emergenza e ricostruzione' momento organizzato per far incontrare gli amministratori dell'Unione della Romagna Faentina, imprenditori, rappresentanti di categoria e l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Vincenzo Colla. I dati sono stati presentati dalla dirigente del Settore Sviluppo economico dell'Unione, Nadia Carboni. Nell'Unione della Romagna Faentina, stando ai dati, probabilmente ancora provvisori, 850 sono state le imprese colpite: 640 a Faenza, 115 a Castel Bolognese, 70 a Solarolo, 10 a Casola Valsenio, 10 a Brisighella e 5 a Riolo Terme. A Faenza 358

delle imprese danneggiate sono quelle legate al commercio, on line e negozi di prossimità, 127 quelle artigianali, 67, tra bar e ristoranti, 52 le imprese di servizi e 36 quelle ricettive del settore alberghiero e alloggi turistici. Per capire la situazione è sufficiente percorrere corso Saffi che dal Ponte delle Grazie fino a via Manfredi mostra la sua parte più spettrale. Se recentemente è stata riaperta la pasticceria Sebastiano Caridi, impresa con molti dipendenti e altre attività come la fioreria 'La Mimosa' e Fanti Elettrodomestici, altre sono desolatamente chiuse con

A FAENZA, IL DETTAGLIO

358 imprese legate al commercio, 127 quelle artigianali, 67 tra bar e ristoranti, 52 di servizi e 36 ricettive

vetrine ancora danneggiate e altre con i lavori ancora in corso. Proprio su corso Saffi c'è chi ha deciso di non alzare la serranda. «**Siamo** almeno un paio - spiegano i titolari che preferiscono non apparire - ad essere convinti di non riaprire più. Se il Covid ci aveva messo in ginocchio l'alluvione ci ha dato la mazzata finale». Non sono gli unici ad affrontare il tema anche se la voglia di parlare è poca. In corso Garibaldi tante ancora le vetrine danneggiate e le attività che non sono ripartite, soprattutto quelle nei pressi del parco San Francesco: «Un deserto - commentano i passanti - quello che si presenta alla città». «L'amministrazione locale - dicono alcuni commercianti - pur con buona volontà non serve a nulla senza alcun aiuto dal Governo». Nel corso dell'incontro l'assessore Colla tra le strategie da mettere in campo per la ripartenza ha



I danni dell'alluvione (foto Tedioli)

evidenziato, oltre all'impellenza di disegnare una road-map dei danni alle aziende e la conseguente certificazione da parte del Commissario straordinario per la ricostruzione, la necessità di creare di un Fondo di solidarietà, una garanzia dallo Stato date alle banche per far accendere mutui, a interessi calmierati, da parte di privati e

aziende. In questo senso interviene un dirigente bancario: «Dopo l'alluvione tanti, che già hanno mutui accesi presso gli istituti finanziari si stanno affacciando per informarsi come poter accedere al credito ma, nell'ottica di una grande prudenza e di tutela dei risparmiatori, stiamo presentando loro i pro e i contro di sottoscriverli».